

Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata, anno XLVI, 2017, numero 2

SIMONE CELANI

Università La Sapienza, Roma

INSEGNARE IL PORTOGHESE AGLI INGLESI E LO SPAGNOLO
AI PORTOGHESI: DUE GRAMMATICHE A CONFRONTO
TRA SETTE E OTTOCENTO

ABSTRACT

The paper compares two books, a grammar of Portuguese written in English (*A new portuguese grammar in four parts* by António Vieira Transtagano, 1768) and a grammar of Spanish written in Portuguese (*Grammatica hespanhola para uso dos portuguezes* by Nicolau António Peixoto, 1848), with a specific focus on the treatment of phonological issues in each work. The purpose is to highlight problematic items of Portuguese phonology for the foreign learner and, conversely, foreign language items that are problematic for the Portuguese learner.

I. INTRODUZIONE

La trattatistica grammaticale relativa alla lingua portoghese nasce nel XVI secolo con un'opera che sembra volersi rivolgere più all'apprendimento da parte di discenti stranieri che all'educazione dei parlanti madrelingua. La *Grammatica da Lingoagem Portuguesa* di Fernão de Oliveira, pubblicata a Lisbona nel 1536, fa ampio riferimento all'espansione della nazione nella *Guiné* e all'importanza della diffusione della lingua tra i popoli dominati. In questa chiave, vasto spazio viene riservato ad una descrizione fonologica e ortografica della lingua, la cui accuratezza supera, secondo Coseriu (2000: 33-34), anche i suoi principali modelli:

o valor de Oliveira está, porém, no domínio sincrónico e, neste, predominantemente na área da fonética. Os seus modelos imediatos neste campo são, além de Nebrija, muito provavelmente as diversas obras sobre ortografia espanhola que apareceram, precisamente na época em que ele se encontrava em Espanha (ou cerca daquela), isto é as obras de Vanegas, Busto e Robles. Em todos esses autores – que continuam uma importante tradição muito viva e cultivada iniciada, em Espanha, pela *Gramática* e pela *Ortografia*

de Nebrija e, em parte, ainda antes, e cultivada com muita assiduidade – e especialmente em Busto, encontram-se em vários casos descrições muito exatas dos sons espanhóis do ponto de vista articulatorio. Oliveira, supera, contudo, todos, mesmo Nebrija, pela agudeza das suas observações, pela minuciosidade e pelo carácter sistemático da sua descrição dos sons portugueses.

La fonologia è infatti uno di quegli elementi critici che, se viene spesso ignorato quando ci si rivolge a madrelingua (come nel caso della *Grammatica da Língua Portuguesa* di João de Barros, di poco posteriore a quella di Oliveira; cfr. Celani, 2012: 70), diventa invece essenziale, in chiave contrastiva, quando si scrive per apprendenti stranieri. E il trattamento dei fenomeni fonologici rappresenta un'interessante cartina tornasole della conoscenza, ma anche della coscienza, metalinguistica che gli autori di grammatiche possiedono, un elemento non sempre debitamente considerato, perché delegato all'apprendimento pratico e diretto, ma a cui la trattatistica relativa all'insegnamento delle lingue straniere non può non fare riferimento.

In questo senso, un'analisi sistematica delle sezioni dedicate alla fonologia inserite in tale trattatistica permette di rilevare elementi di estremo interesse, relativi alla fonologia della lingua in diversi periodi storici e alle competenze metalinguistiche ad essa legate.

Chiaramente i confronti possibili, tra opere, periodi, coppie di lingue, sono moltissimi. Qui si è scelto in particolar modo di mettere a confronto, come primo saggio di analisi comparativa, due grammatiche rappresentative di due vettori estremamente rilevanti (portoghese-inglese e spagnolo-portoghese) che riguardano due linee di contatto alquanto diverse, ma entrambe storicamente centrali per il Portogallo. L'Inghilterra è sempre stata, infatti, un paese estremamente vicino al Portogallo, fin dalle sue origini; è evidente inoltre che nel periodo di massima espansione dell'impero portoghese la sua lingua sia diventata veicolo essenziale per gli scambi commerciali e quindi oggetto di interesse anche per i mercanti inglesi. Dell'ampiezza dei rapporti tra Portogallo e Spagna non val la pena qui neanche accennare, per quanto sono numerosi e profondi.

Nel presente contributo si metteranno dunque a confronto due testi: una grammatica del portoghese per inglesi e una grammatica dello spagnolo per portoghesi. La prima è quella di António Vieyra Transtagano (*A New Portuguese Grammar*, pubblicata per la prima volta nel 1768) e la seconda quella di Nicolau Peixoto (*Grammatica hespanhola para uso dos portugueses*, la cui prima edizione è del 1848). Nel primo testo il portoghese appare dunque lingua insegnata, attraverso il veicolo di un idioma straniero; nel secondo il portoghese è invece veicolo di insegnamento di un'altra lingua. Ma prima di procedere con il confronto, sarà utile sintetizzare brevemente la tradizione della trattatistica grammaticale relativa ai due succitati vettori.

2. PORTOGHESE E INGLESE

L'inizio della didattica del portoghese in Inghilterra si lega, cronologicamente, ad uno specifico evento, ovvero l'arrivo di D. Catarina de Bragança, figlia di D. João IV re di Portogallo, come sposa di Carlo II, nel 1662. Caterina fu una regina importante per molti aspetti, in quanto portò in dote al marito Tangeri e Bombay (Kemmler, 2013: 23) e pare abbia anche introdotto il rito del tè delle cinque in Inghilterra (Martin, 2007: 120-123). In quello stesso 1662 vennero pubblicati anche due importanti testi grammaticali. Il primo è *A New English Grammar* di James Howell, dedicato proprio a D. Catarina, grammatica dell'inglese per stranieri contenente anche una descrizione della grammatica spagnola e alcuni riferimenti al portoghese (definito 'subdialetto' del castigliano, cfr. Kemmler, 2013: 28); il secondo è la prima grammatica del portoghese scritta in inglese (anche se da un francese): *A Portugez Grammar* di Stéphane Damar de la Molière, che si presenta come trattato comparativo sostanzialmente trilingue, inglese-portoghese-francese (*ibid.*, pp. 31-34).

La tradizione metalinguistica anglo-portoghese prosegue, rafforzandosi, nel corso del XVIII secolo, con un primo dizionario, pubblicato a Londra nel 1701 da Alexander Justice e intitolato *A compleat account of the Portugeze Language* (su cui cfr. Torre, 1990 e Kemmler, 2012), che include anche una grammatica, poi ripubblicata autonomamente nel 1705 (sia a Londra che a Lisbona) con il titolo *Grammatica Anglo-Lusitanica*. Nel 1751 (seconda edizione di un testo pubblicato forse forse originariamente nel 1731) è pubblicata a Londra la *Grammatica Lusitano-Anglica, ou Portuguesa e Inglesa* di Jacob de Castro, prima grammatica dell'inglese scritta in portoghese, uscita nel 1777 anche a Lisbona (Torre, 1985: 14-15). La seconda metà del secolo vedrà la pubblicazione di altre grammatiche, inglesi in portoghese, portoghesi in inglese o comparative; Torre (1985: 18-22) cita la *Grammatica Ingleza, ordenada em Portugez* (1762), di Carlos da Silva Teles de Menezes (che dichiara però di non aver visto, p. 18), *A New Portuguese Grammar* (1768) di António Vieyra Transtagano, la *Nova Grammatica da Lingua Inglesa* (1779) di Agostinho Neri da Silva e la *Grammatica Portugeza e Inglesa* (1793) di André Jacob (Torre, 1985: 18-22).

Nella prima metà del XIX secolo uscirono infine i *Principios elementares da lingua inglesa* (1809) di Francisco Manuel de Oliveira, la traduzione in portoghese dal francese (1813) della *Grammatica Ingleza de Siret* di Miguel le Bourdieu, il *Mestre Inglez ou Grammatica Portugeza e Ingleza* (1813) di Joaquim Pinto da Silva e Mello, seguita dal *Mestre Inglez, ou Nova Grammatica de língua inglesa* di Francisco de Paula Jakú (1814) e dalla *Grammatica Ingleza de L. Murray* (1820) di Miguel Sheil (Torre, 1985: 23-24), a cui si può aggiungere la *Grammatica Ingleza para Uso dos Portugueses* (1848) di José de Urcullu (Duarte, 2010: 148-149).

3. PORTOGHESE E SPAGNOLO

La tradizione grammaticale della lingua castigliana in Portogallo non è né altrettanto precoce, né altrettanto affollata, per motivi che dovrebbero apparire abbastanza evidenti e che non si esauriscono alla questione relativa alla vicinanza tra le due lingue. L'amplissima diffusione del bilinguismo luso-castigliano in terre portoghesi, soprattutto in ambito colto e di corte, almeno fino alla prima metà del XVII secolo, certamente non favorì la creazione di un qualsivoglia mercato per simili opere, senza contare che le grammatiche castigliane (a partire dalla prima e fondamentale *Gramática de la Lengua Castellana* di Antonio da Nebrija del 1492) ebbero diffusione senza necessità di alcuna traduzione, così come avveniva per i testi letterari.

La lingua castigliana fu comunque oggetto di diverse riflessioni contrastive, inserite all'interno di opere come il *Diálogo em defesa da língua portuguesa* di Pero Magalhães de Gândavo, annesso alla sua opera *Regras que ensinam a maneira de escrever a orthographia da lingua portuguesa* del 1574 (Celani, 2012: 86-90), l'*Origem da lingua portuguesa* di Duarte Nunes de Leão, del 1606 (*ibid.*, p. 103), oppure opere lessicografiche come le *Raízes da lingua latina* di Amaro de Roboredo, del 1621, o la *Prosodia in vocabularium trilingue, latinum, lusitanicum et hispanicum digesta* di Bento Pereira, del 1634 (Salas Quesada, 2005: 802-803).

D'altronde il rapporto tra le due lingue, nel periodo pre- e post- Unione Iberica, ha attraversato diverse fasi sistoliche e diastoliche, tali da creare una relazione la cui storia, soprattutto dal punto di vista delle influenze o delle 'resistenze', non è sempre facile da descrivere. Questo può in parte spiegare perché solo nel 1721, all'interno dell'VIII volume del *Vocabulário Portuguez e Latino* di Raphael Bluteau, apparirà un primo *Diccionario Castellano y Portuguez para facilitar a los castellanos el uso del vocabulario portuguez*, accompagnato anche da un *Methodo breve y facil para entender castellanos la lengua portuguesa*. E perché vere e proprie grammatiche spagnole ad uso di portoghesi appariranno addirittura solo nel corso del XIX secolo; si tratta in particolare delle *Taboas de Declinação e Conjugação para aprender as Linguas Hespanhola, Italiana e Francesa, comparando-as com a Portuguesa* (1821) di José Vicente Gomes de Moura, della *Grammatica hespanhola para uso dos portuguezes* (1848) di Nicolau António Peixoto, del *Guia de conversação hespanhola para uso dos portuguezes* (1860) di José Maria Borges da Costa Peixoto, di *A pronuncia da lingua hespanhola apprendida sem mestre* (1872) di Carlos Barroso e Macedo, di *O hespanhol sem mestre* (1883) di Joaquim Gonçalves Pereira e della *Grammatica hespanola theorico-prática para uso dos portuguezes* (1895) di José Cervaens y Rodriguez (Ponce de León, 2005).

4. DUE GRAMMATICHE A CONFRONTO

Come già anticipato, il primo dei due testi che verranno messi a confronto è *A New Portuguese Grammar* di António Vieyra, detto Transtagano (1712-1797), pubblicato per la prima volta a Londra nel 1768, ma con diverse edizioni successive. Probabilmente alentejano, come indica il soprannome, Vieyra Transtagano fu professore di lingue straniere al Trinity College di Dublino e autore, oltre che della suddetta grammatica, di un *Dictionary of the Portuguese and English Languages, in two parts; Portuguese and English, and English and Portuguese*, pubblicato nel 1773. Il secondo è la *Grammatica hespanhola para uso dos portugueses* di Nicolau António Peixoto (? – 1862), pubblicata a Porto nel 1848, con una seconda edizione rivista e aumentata, curata dal figlio José Maria Borges da Costa Peixoto nel 1858, che completerà il progetto del padre anche con il *Guia da conversação Hespanhola para uso do Portugueses*, pubblicato nello stesso anno (Duarte, 2014: 130).

Entrambe le grammatiche sono divise in quattro sezioni, parzialmente parallele; Transtagano inserisce però anche un breve vocabolario e un'antologia di testi, mentre Peixoto aggiunge in chiusura una sezione di approfondimento ortografico (tabella 1)

Tabella 1	
Transtagano	Peixoto
[Dedica]	[Presentazione]
Preface	Prologo
I. Rules for the modification and use of the different parts of speech	Parte primeira – Da Orthologia Parte segunda – Analyse das partes da Oração
II. The Syntax, in which are explained, after more copious manner than hitherto attempted, the peculiar uses of the Portuguese Particles	Parte Terceira – Da Syntaxe
-	Parte Quarta – Da Ortografia
III. A Vocabulary, more particularly containing the Terms of Commerce, War, and Navigation, with a variety of Phrases and familiar Dialogues, taken from common conversation, and the best authors	-
IV. Various Passages extracted from the most approved modern and ancient writers, with a view to facilitate the reading of the ancient and most valuable Portuguese books	-

Nella dedica, indirizzata a Sir Robert Orme, Esq., Transtagano illustra quale possa essere l'interesse degli inglesi per il portoghese con parole estremamente pragmatiche:

The best Historians and the greatest Poet [Luís Vaz de Camões] my country has produced, have dedicated their talents to the subject which at present employs your's; and as no one is more sensible than yourself of the Geographical, Commercial, and Political Knowledge, which may be derived from an acquaintance with their writings on Indian affairs, this work of mine can no where be addressed with greater propriety than to yourself (Transtagano, 1768: iii).

Nella prefazione che segue, il concetto è ulteriormente ribadito:

“As the usefulness of the Portuguese language is so well known to all English merchants, who carry on a general trade with the different parts of the known world, it will be needless to use any arguments here to prove it” (p. v).

Simili per strategia retorica, ma più ampiamente illustrate sono le motivazioni fornite da Nicolau Peixoto, già nella breve presentazione iniziale:

Uma só Nação devem ser, em literatura, os hespanhoes com os portuguezes. Quem há, pois, que duvide da utilidade, e melhor direi, da necessidade do estudo da língua hespanhola? De que será, que ninguém até agora se dêsse ao trabalho de beneficiar a Nação portuguesa com um methodo de aprender esta rica e bela língua? Convencido da utilidade, que deve d'aquí resultar á nossa literatura e ao nosso commercio, tentei fazer publicar a presente grammatica, com que desejo contribuir para o bem da Nação (Peixoto, 1848: 3).

Sulla questione l'autore ritorna più diffusamente nel prologo:

Sempre foi reconhecida a utilidade do estudo das linguas vivas [...]. Porem, nem todas essas línguas oferecem as mesmas vantagens. Umass são só recommendaveis pela litteratura, outras só pelo commercio, outras são difficeis de aprenderem-se... Mas debaixo de qualquer destes aspectos, que se olhe, a lingua hespanhola merece occupar um lugar distincto. Com effeito, ninguem ousa refutar as brilhantes qualidades, que a distinguem. Rica, não só na abundancia, mas tambem na variedade do sentido, que resulta das diversas combinações e collocação das palavras. Magestosa, nobre e sublime [...] Nos tres ultimos seculos todos os litteratos se gloriavão de saber esta bella língua [...] Não só é recommendavel ao estudo desta língua debaixo do aspecto litterario, mas tambem debaixo do aspecto comercial. [...] Por outra parte, a pronunciaçãõ sempre clara, rotunda e harmoniosa; a simplicidade da orthografia, pois que não tem essa caprichosa esduxularia de pronunciar d'uma forma e escrever d'outra, senão que se escreve segundo se pronuncia; e a grandíssima analogia, que há nas palavras e na syntaxe entre a lingua hespanhola e a portugueza; são todas estas circunstancias relevantes, que a tornão facilima e digna de que os portuguezes se dediquem a aprender com perfeição este idioma (pp. 5-7).

Una tale apologia della lingua spagnola potrebbe sembrare ridondante e non necessaria, e in buona parte è imputabile più allo stile dell'autore che alla necessità; d'altronde, tale dato in qualche modo si affianca a quello della tardiva pubblicazione di grammatiche spagnole per portoghesi. Proprio perché si tratta di un'esigenza scarsamente sentita nel mercato editoriale lusitano, Peixoto, pur affermando continuamente quanto sia ovvia l'importanza dello studio del castigliano, la esplicita con dovizia, perché sa che tale ovvietà, indubbiamente oggettiva, non è però necessariamente sentita come tale da lettori e committenti.

Dopo le rispettive prefazioni, entrambe le opere si aprono con la sezione relativa alla fonologia, che sarà utile comparare in dettaglio (tabella 2).

Tabella 2	
Transtagano	Peixoto
I. Rules for the modification and use of the different parts of speech Of the Portuguese Alphabet, and the Manner of pronouncing each separate Letter Of the Manner of Pronouncing the Portuguese Letters as combined in Syllables Of the Vowels Of Consonants Of Diphthongs	<i>Parte primeira</i> – Da Orthologia Do Alfabeto Hespanhol Divisão dal letras Valor das letras consoantes Ditongos e Tritongos Prosodia hespanhola Regras para conhecer a syllaba predominante nas palavras que não vem accentuadas <i>Parte Quarta</i> – Da Ortografia Dos acentos Regras especiaes da acentuação Advertencia acerca do emprego dos acentos

Già da questa semplice tabella sinottica, è possibile individuare immediatamente una differenza di trattamento in riferimento alle lingue poste a contatto. La maggiore vicinanza tra spagnolo e portoghese permette a Peixoto di semplificare la sua trattazione, affermando: “O alfabeto hespanhol consta de vinte e sete letras cuja pronunção procuraremos imitar por meio de sons portuguezes, menos a do c, g, j, z, que vai sem sons hespanhoes, por não haver os equivalentes em portuguez” (Peixoto, 1848: 9). Proseguendo su questa linea e partendo dal presupposto che il sistema vocalico spagnolo è meno complesso di quello portoghese, l'autore riduce sbrigativamente la relativa sezione a sole tre righe: “As vogaes do alfabeto hespanhol são as mesmas, e tem o mesmo som, que as do alfabeto portuguez. No alfabeto hespanhol não ha vogaes nasaes” (*ibid.*, p. 10).

Molto più dettagliata è invece la corrispondente sezione della grammatica di Transtagano, che può essere esemplificata come segue (tabella 3; questa tabella, come le due seguenti, sono così strutturate: nella prima colonna è inserito il grafema utilizzato dall'autore; nella seconda, il corrispondente simbolo IPA; nella terza e nella quarta gli esempi inseriti dall'autore nelle due lingue).

Grafemi	IPA	Portoghese	Inglese
<a>	[a]	-	<i>adapted, castle</i>
<q>	[ɐ]	<i>ambos</i>	<i>ambition</i>
<e>	[ɛ]	<i>fé, pé</i>	<i>dayly</i>
<e>	[e]	<i>rede, parede</i>	<i>mellow</i>
<i>/<y>	[i]	-	<i>steel, still, visible</i>
<o>	[ɔ]	<i>dó</i>	<i>store</i>
<o>	[o]	<i>do, redondo</i>	<i>turret, stumble</i>
<u>	[u]	-	<i>oo</i>

Va certamente sottolineato, intanto, un sistema vocalico portoghese ad 8 vocali, ovvero che non ha ancora sviluppato lo *schwa* [ə]; accanto a tale dato, anche gli esempi *do* e *redondo*, associati al fonema [o], permettono di confermare che gli spostamenti articolatori [e]>[ə] e [o]>[u] in posizione pretonica dovrebbero essere più o meno contemporanei alla grammatica di Transtagano, e quindi da lui ancora non registrati (Castro, 2006: 184). È inoltre interessante notare l'irriducibilità a testo di alcuni fonemi vocalici, in particolare la [i] e la [o] portoghesi, per i quali Transtagano fa due commenti simili, che riconoscono l'impossibilità di un completo apprendimento se non facendo riferimento all'ascolto. Sul primo fonema scrive infatti: "In this consists a great part of the beauty of the Portuguese pronunciation, which, however, cannot be learned but by a long use, notwithstanding all the rules that can be given for it" (Transtagano, 1768: 3); similmente, si pronuncia sul secondo: "I[t] is likewise in the different pronunciation of this vowel that consists the greatest part of the beauty of the Portuguese pronunciation; but it can be learned only by a long use" (*ibid.*).

Peixoto non si esime invece dal soffermarsi su alcune consonanti, che giudica problematiche per il discente portoghese; è su questi fonemi che è possibile impostare un primo raffronto tra le due strategie di didattica della fonologia. Si può osservare, ad esempio, quanto avviene nelle due opere nel momento di trattare una questione contrastivamente complessa come quella delle diverse pronunce associate al grafema <c> (tabella 4).

Transtagano, 1768: 4				Peixoto, 1848: 10-11			
Grafemi	IPA	Portoghese	Inglese	Grafemi	IPA	Spagnolo	Portoghese
<ca>, <co>, <cu>, <cl>, <cr>	[k]	-	<i>k</i>	<ca>, <co>, <cu>, <cl>, <cr>	[k]	<i>caro, comer, curar, clavo, clero, concreto, actor</i>	-
<ce>, <ci>	[s]	-	<i>s</i>	<ce>, <ci>	[θ]	<i>cesto, cera, cinco, hacer</i>	-
<ç>	[s]	-	<i>s</i>	-	-	-	-
<ch>	[tʃ]	-	<i>charity, cherry</i>	<ch>	[ʃ]	-	<i>chave</i>
<cce>, <cci>	[ks]	<i>accidente</i>	<i>ak-sidente</i>	-	-	-	-

Da notare qui la pronuncia del digrafo <ch>, che nel XVIII secolo ha ancora valore di affricata, mentre nel XIX appare già con il valore attuale di fricativa (cfr. Castro, 2006: 187-188). Interessante è anche la riflessione di Transtagano sul digrafo <cc>: “Double *c* is sounded only before *e* and *i*, the first with the sound of *k*, and the other with the hissing sound of *s*; as in *accidente*, *accident*, pronounce *ak-sidente*” (p. 4).

D’altro canto Peixoto si sofferma, come era da aspettarsi, sul fonema spagnolo [θ], su cui scrive: “Antes de *e* ou *i*, tem um som diverso do portuguez: pronuncia-se collocando a extremidade anterior da lingua entre os dentes incisivos, e pronunciando *s*, para o som aspero, e *z* para o brando; isto é, não tem o zunido do *ce* portuguez” (Peixoto, 1848: 11).

Altro confronto rilevante è quello relativo al grafema <g> (tabella 5):

Tabella 5							
Transtagano, 1768: 4-5				Peixoto, 1848: 11			
Grafemi	IPA	Portoghese	Inglese	Grafema	IPA	Spagnolo	Portoghese
<ga>, <go>, <gu>, <g>+cons.	[g]	<i>gosto, gaiola, grito</i>	-	<ga>, <go>, <gu>, <gb>, <gr>	[g]	<i>gato, gota, gula, globo, grande, enigma</i>	<i>que</i> [sic]
<ge>, <gi>	[dʒ]	-	<i>j consonant</i>	<ge>, <gi>	[x], [χ]	<i>j</i>	-
<gua>	[gwa]	<i>guarda</i>	<i>gwarda</i>	-	-	-	-
<gue>	[gɛ]	-	<i>guest</i>	<gue>	[gɛ]	-	<i>Guedes</i>
<gui>	[gi]	-	<i>gift</i>	<gui>	[gi]	-	<i>guia</i>
<gui>	[gwi]	<i>arguir, redarguir</i>	<i>argueer</i>	<güi> <güe>	[gwi], [gwe]	<i>argüir argüero</i>	-

In questo caso, due aspetti possono essere sottolineati: da un lato, Transtagano scrive: “*G* before *e* and *i* denotes the sound of *j* consonant” (p. 5), prevedendo quindi un esito parallelo a quello dell’affricata sorda della tabella precedente. Dall’altro, Peixoto afferma: “Antes de *e*, ou *i*, tem um som forte guttural como o *j* hespanhol, che só de viva voz se pode ensinar” (p. 11), con una strategia assolutamente parallela a quella adottata, come già visto, nel vocalismo da Transtagano, e che sarà ulteriormente sfruttata. Tali notazioni sono in linea con quelle relative al grafema <j> portoghese, per il quale Transtagano scrive: “*J* is pronounced like our *j* consonant” (p. 5), e al grafema <j> spagnolo, sul quale Peixoto annota ancora una volta: “*J* tem um som forte guttural, que só de viva voz se pode ensinar”; aggiungendo subito dopo però un’ulteriore indicazione di massima: “*O* som desta letra é mais forte que o do *H* aspirado em francez e inglez” (p. 11).

Un altro possibile confronto riguarda le strategie di esemplificazione relative ad altri singoli grafemi o digrafi problematici a livello contrastivo, come <lh>, <ll>, <n>, <nh>, <ñ> e <z> (tabelle 6, 7, 8).

Tabella 6			
Grafemi portoghesi	Transtagano, 1768	Grafemi spagnoli	Peixoto, 1848
<lh>	"Lh is pronounced like g before an l in Italian words <i>figlio, foglio</i> , etc." (p. 5)	<ll>	"Dous ll, nas palavras hespanholas, equivalem a lh em portuguez. Ex. <i>Llorar, llamar, batalla</i> ; pronunciaõ-se como se estivesse, <i>lhorar, lhamar, batalha</i> " (p. 11)

In Transtagano è possibile notare un dato interessante, ovvero l'applicazione di un'ulteriore strategia compensatoria, che fa ricorso alla conoscenza di una terza lingua (in questo caso, significativamente, l'italiano) per supplire alle differenze fonologiche tra le due lingue. Strategia che viene riprodotta, ma allargata anche al francese, nel caso della palatale nasale (tabella 7).

Tabella 7			
Grafemi portoghesi	Transtagano, 1768	Grafemi spagnoli	Peixoto, 1848
<n>, <nh>	"N being before a vowel with which it forms a syllable, is pronounced as in English; otherwise, it only gives a nasal sound to the vowel that precedes it. N before h has the same sound as gn in Italian, or in the French words <i>Espagne, Allemagne</i> " (p. 6)	<nh>, <ñ>	"Nh. O h é mudo, isto é, não se pronuncia. Ex. <i>Inhibir, enhorabuena</i> : pron. <i>Inibir, enorabuena</i> . Ñ. A letra ñ equivale a nh portuguez" (p. 11)

In quest'ultimo caso, inoltre, Transtagano si deve destreggiare con il valore di pura nasalizzazione del grafema <n> successivo a vocale, mentre Peixoto deve disambiguare le diverse soluzioni grafiche che portoghese e spagnolo usano per indicare la palatale.

La strategia del ricorso ad una terza lingua è applicata anche da Peixoto, nel caso della pronuncia grafema spagnolo <z> (tabella 8).

Tabella 8			
Grafema portoghese	Transtagano, 1768	Grafema spagnolo	Peixoto, 1848
<z>	"Is pronounced as in English; but at the end of words is pronounced like s, as <i>rapáz</i> , boy; <i>Francez</i> , French; <i>perdez</i> , partridge, <i>voz</i> , voice; <i>luz</i> , light, etc." (p. 7)	<z>	"Veja-se o que fica dito da letra c antes de e e de i. Quem souber como pronunciaõ os inglezes o th nas palavras <i>thank, think</i> , saberá pronunciar o z hespanhol. Ex. <i>Zapato, cazar, voz, capaz</i> ." (p. 12)

In Transtagano è inoltre possibile notare la mancata indicazione della palatalizzazione nella pronuncia del grafema <z> in posizione finale, anche se probabilmente il fenomeno si era già prodotto, dato che è già registrato nel 1746 nel *Verdadeiro método de estudar* di Luís António Verney (cfr. Castro, 2006: 188). Parallelamente, Transtagano non fa menzione del fenomeno neanche nel caso della corrispettiva sorda, dove si limita a parlare della pronuncia del grafema <s> all'interno di parola: "S and ss ar pronounced as in English. S between two vowels is pronounced like z; particularly in the words ending in *oso*, *amoroso*, *cuidadoso*, etc. And, as some say, in those that end in *esa*, as *mesa*, *defesa*, etc." (Transtagano, 1768: 6).

Ci sono infine alcune situazioni che sono problematiche solo in uno dei due vettori, come ad esempio <m> tra portoghese e inglese (tabella 9).

Tabella 9 (Transtagano, 1768: 5)	
<m>	"M is pronounced as in English, being placed before a vowel with which it forms a syllable; but when it is at the end of words, and preceded by the letter <i>e</i> , causes in Portuguese a nasal sound like that of the French words, <i>vin</i> , wine; <i>pain</i> , bread; except <i>sôem</i> , <i>tôem</i> , from the verbs <i>soar</i> , <i>toar</i> , and some others. M at the end of words, preceded by an <i>a</i> , <i>e</i> or <i>i</i> , has such a nasal obtuse sound that only may be learned from a master's mouth" (p. 5)

Oppure <v> tra spagnolo e portoghese (tabella 10).

Tabella 10 (Peixoto, 1848: 12)	
<v>	"Tem o mesmo som que em portuguez: mas quasi todos os hespanhoes o pronunciação como <i>b</i> , confundindo a pronunciação destas duas letras. Esta observação é importante para evitar equivocacões ouvindo-os fallar" (p. 12)

La questione della distinzione grafica tra e <v> è inoltre ripresa da Peixoto nella sezione quarta, "Da ortografia", in cui è fornita una dettagliata serie di regole per indicare quando grafare con la prima piuttosto che con la seconda (Peixoto, 1848: 122-124). Lo spazio del presente contributo non permette di ampliare ulteriormente l'analisi e quelli forniti sono solo alcuni possibili esempi di un raffronto che può certamente essere ampliato; ciononostante, le brevi riflessioni effettuate permettono di fare almeno due considerazioni finali.

5. CONCLUSIONI

Lo spazio del presente contributo non permette di ampliare ulteriormente l'analisi e quelli forniti sono solo alcuni possibili esempi di un raffronto che può certamente essere ampliato; ciononostante, le brevi riflessioni effettuate permettono di fare almeno due considerazioni finali.

La prima riguarda chiaramente l'ambito contrastivo e glottodidattico e si esplica attraverso l'analisi dei diversi approcci utilizzati dagli autori; solo nel breve raffronto qui effettuato è stato possibile notare cinque diverse strategie didattiche (che possono essere elencate in un ordine di efficacia gerarchicamente inverso), ovvero:

1. il ricorso a fonemi equivalenti della lingua di partenza;
 2. l'appello a fonemi di altre lingue universalmente note (negli esempi presentati, italiano e francese in Transtaganò e inglese in Peixoto);
 3. una descrizione, più o meno dettagliata, dei fenomeni articolatori;
 4. una descrizione 'qualitativa' (potremmo dire 'impressionistica') dei fonemi.
- Quando le altre strategie non sono applicabili, ne subentra una ulteriore ed estrema, ovvero:
5. l'appello all'esperienza, cioè all'ascolto diretto di un parlante madrelingua o dell'insegnante; strategia attraverso la quale si riconoscono paradossalmente i limiti stessi dell'apprendimento libresco.

La seconda considerazione riguarda invece la linguistica storica ed è relativa al valore che le osservazioni di fonologia contrastiva presenti nelle grammatiche d'insegnamento di una lingua straniera possono avere nella ricostruzione dell'evoluzione fonologica delle lingue in oggetto in età moderna e contemporanea; in questo senso, l'analisi di tali grammatiche, su diversi incroci e vettori, può permettere una riflessione puntuale su alcune tappe evolutive ancora non completamente illuminate dalle storie della lingua, o comunque ancora passibili di approfondimento.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia primaria

- Barros, J. de (1540), *Grammatica da língua portuguesa*, Lisboa, Luís Rodrigues.
- Bluteau, R. (1721), *Vocabulário português e latino*, vol. VIII., Lisboa, Pascoal da Sylva.
- Bourdiac, M. le (1813), *Grammatica Ingleza de Siret*, Lisboa.
- Castro, J. de (1751), *Grammatica Lusitano-Anglica, ou Portuguesa e Inglesa*, London, W. Meadows and E. Comyns.
- Castro, J. de (1777), *Grammatica Lusitano-Anglica, ou Portuguesa e Inglesa*, Lisboa, Manoel Coelho Amado.
- Cervae y Rodríguez, J. (1895), *Grammatica hespanola theorico-prática para uso dos portugueses*, Porto, Chardron.
- Gândavo, P. Magalhaes de (1574), *Regras que ensinam a maneira de escrever a orthographia da lingua portuguesa: com hum Dialogo que adiante se segue em defensam da mesma lingua*, Lisboa, Antonio Gonsalves.

- Howell, J. (1662), *A New English Grammar*, London, T. Williams, H. Brome and H. Marsh.
- Jacob, A. (1793), *Grammatica Portuguesa, e Ingleza*, Lisboa, Tipographia Nunesiana.
- Jakú, F. de Paula (1814), *Mestre Inglez, ou Nova Grammatica de língua inglesa*, Lisboa, Viuva Neves & Filhos.
- J[ustice], A. (1701), *A Compleat Account of the Portugeze Language*, London, R. Janeway.
- J[ustice], A. (1705), *Grammatica Anglo-Lusitanica*, London, R. Janeway.
- J[ustice], A. (1705), *Grammatica Anglo-Lusitanica*, Lisboa, Miguel Manescal.
- Leão, D. Nunes (1606), *Origem da lingoa portuguesa*, Lisboa, Pedro Crasbeeck.
- Macedo, Carlos Barroso e (1872), *A pronuncia da língua hespanhola apprendida sem mestre*, Lisboa, A. M. Pereira.
- Mello, J. Pinto da Silva e (1813), *Mestre Inglez, ou Grammatica Portugueza e Ingleza*, Coimbra, Real Imprensa da Universidade.
- Molière, S. Damar de la (1662), *A Portuguez Grammar*, London, Da. Maxwel.
- Moura, J. V. Gomes de (1821), *Taboas de Declinação e Conjugação para aprender as Linguas Hespanhola, Italiana e Francesa, comparando-as com a Portuguesa*, Coimbra, Imprensa da Universidade.
- Nebrija, A. da (1492), *Gramática de la Lengua Castellana*, Salamanca.
- Oliveira, F. de (1536), *Grammatica da lingoagem portuguesa*, Lisboa, Germão Galharde.
- Oliveira, F. M. de (1809), *Princípios Elementare de língua inglesa*, Lisboa, Imprensa Regia.
- Peixoto, A. N. (1848), *Grammatica hespanhola para uso dos portuguezes*, Porto, Typographia Commercial.
- Peixoto, J. M. Borges da Costa (1858), *Guia de conversação hespanhola para uso do portugueses*, Lisboa, Typographia de Maria da Madre de Deus.
- Pereira, B. (1634), *Prosodia in vocabularium trilingue, latinum, lusitanicum et hispanicum digesta*, Eborae [Évora], Typographia Academiae.
- Pereira, J. Gonçalves (1883), *O hespanhol sem mestre*, Madrid.
- Roboredo, A. de (1621), *Raizes da língua latina*, Lisboa, Pedro Crasbeeck.
- Sheil, M. (1820), *Grammatica Inglesa de L. Murray*, Porto, Viuva Alvarez Ribeiro & Filhos.
- Silva, A. Neri da (1779), *Nova Grammatica da Lingua Ingleza*, Lisboa, Regia Officina Typografica.
- Urcullu, J. de (1848), *Grammatica Ingleza para Uso dos Portugueses*, Porto, Typographia Commercial.
- Transtagano, A. Vieyra (1768), *A new Portuguese grammar in four parts*, London, J. Nourse.
- Transtagano, A. Vieyra (1773), *A Dictionary of the Portuguese and English Languages, in two parts*, London, J. Nourse.
- Verney, L. A. (1746), *Verdadeiro metodo de estudar*, Valensa [Nápoli], Antonio Balle.

Bibliografia critica

- Castro, I. (2006), *Storia della lingua portoghese*, Roma, Bulzoni.
- Celani, S. (2012), *Alle origini della grammaticografia portoghese*, Roma, Nuova Cultura.
- Coseriu, E. (2000), “Lingua e funcionalidade em Fernão de Oliveira”, in: Oliveira, F. de, *Gramática da linguagem portuguesa*, edição crítica, semidiplomática e anastática por A. Torres e C. Assunção, Academia das Ciências de Lisboa, pp. 29-60.
- Duarte, S. (2010), “Aspectos da teoria verbal na *Grammatica inglesa para uso dos Portuguezes* de José Urcullu (1848)”, in: Brito, A. M. (org.), *Gramática: história, teoria, aplicações*, Porto, Universidade do Porto/Faculdade de Letras, pp. 147-158.
- Duarte, S. (2014), “O contraste português/espanhol em Nicolau Peixoto (1848)”, *Revista de Estudos Linguísticos da Universidade do Porto*, n. 9, pp. 129-148.
- Kemmler, R. (2012), “A primeira *Grammatica Anglo-Lusitanica* (Londres, 1701) e as suas edições”, *Boletín de la Sociedad Española de Historiografía Lingüística*, n. 8, pp. 23-42.
- Kemmler, R. (2013), “O casamento real de D. Catarina de Bragança e as gramáticas de James Howell e Stephane Damar de la Molière”, *Revista de Letras*, vol. II, n. 12, pp. 21-38.
- Martin, L. C. (2007), *Tea: The Drink That Changed The World*, Rutland (Vermont), Tuttle.
- Ponce de León Romeo, R. (2005), “Textos para la enseñanza-aprendizaje del español en Portugal durante el siglo XIX: una breve historia”, in: Castillo, M.^a A., Cruz Moya, O., García Platero, J. M., Mora Gutiérrez, J. P. (coord.), *Las gramáticas y los diccionarios en la enseñanza del español como segunda lengua: deseo y realidad*, Actas del XV Congreso Internacional de ASELE, Universidade de Sevilla, pp. 675-682.
- Salas Quesada, P. (2005), “Los inicios de la enseñanza de la lengua española en Portugal”, in: Castillo, M.^a A., Cruz Moya, O., García Platero, J. M., Mora Gutiérrez, J. P. (coord.), *Las gramáticas y los diccionarios en la enseñanza del español como segunda lengua: deseo y realidad*, Actas del XV Congreso Internacional de ASELE, Universidade de Sevilla, pp. 799-804.
- Torre, M. Gomes da (1985), *Gramáticas inglesas antigas. Alguns dados para a história dos estudos ingleses em Portugal até 1820*, Universidade do Porto.
- Torre, M. Gomes da (1990), “Quem foi o autor de *A Compleat Account?*”, *Línguas e literaturas*, II s., n 7, pp. 211-224.